

di **Elisabetta LIGUORI**

La fame è un flusso, alti e bassi senza interruzione, movimentato al più da maiuscole di stupore e primi bocconi voraci. Dopo un lungo silenzio narrativo la scrittrice napoletana Marosia Castaldi, torna in libreria con un romanzo saporoso, che obbedisce a quel fluire scomposto. "La fame delle donne", editore Manni, è un romanzo zampillo, divorato dal bisogno di nutrirsi. La protagonista



è Rosa, vedova con una figlia a carico, che non è di certo uno di quegli uccelletti con il becco rivolto all'insù, ma piuttosto una creatura inappetente, fin troppo incline alla fuga. Eppure il cibo abbandona nella casa di Rosa. Rimane a marcire tra le mani di Rosa come un vecchio avanzo, ma conserva la sapienza ingombrante delle antiche ricette materne. Quel cibo esagerato e urlante che cerca commensali e spande il suo odore ovunque finisce per diventare moneta di scambio, anche oltre le mura domestiche. Si trasforma in un profumato generatore di senso. Rosa, infatti, impara a comunicare attraverso le sue ricette, mescolando ingredienti su ingredienti, e usando le sue pietanze come lenti utili ad osservare il mondo degli altri. Ad assaggiarli. Attraverso il cibo Rosa si guarda intorno, si unisce ad altre donne, come olio sulla frisa. Tina, in particolare, è la sua vicina di casa, la prima scoperta: vedova anche lei, schiava del suo aspirapolvere. Non c'è grande distanza tra le due. Il cibo è un linguaggio che si apprende, esattamente come si può apprendere l'uso di una qualsivoglia Folletto grazie al suo

Nel romanzo di Marosia Castaldi, pubblicato da Manni, il tormento di Rosa diventa un motore per la pacificazione

# Le donne salvano le donne

## *E la buona cucina diventa un aiuto prezioso*



libretto di istruzioni. Hanno molto da raccontare l'una all'altra, Rosa e Tina, vizi e terapie del dolore da condividere. Viene loro facile grazie ad una fame insaziabile e atavica. Se è vero che "la solitudine mangia l'anima", allora le due donne scelgono di reagire

all'inevitabile consunzione, nutrendo quel frammento di anima che resta alla fine di ogni pasto.

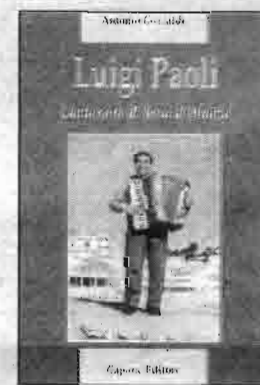
Ogni giorno, in un fluire eterno di unto e lavanda, in un distruggersi e ricrearsi di suoni, odori, sapori, macchie di colore. Rosa, Tina, la figlia ribelle, ma an-

che altre donne, come Caterina ed Edda, tra loro assai diverse, ma arruolate nella medesima guerra per la sopravvivenza. Come tra vasi comunicanti, ciò che sembra fluire verso l'esterno, che sia amore, felicità o piacere, viene reintegrato con vagonate di cibo narra-

to con cura. La cucina è una galera, ma il tiranno è gentile: il suo sapore lega con nostalgia dolcezza il passato al futuro. Non è ammesso né lo spreco né l'abbandono, ogni gesto deve essere essenziale e generoso. Cucinare per Rosa non è un modo per legare a sé qualcuno, non una tattica per somigliargli, per ingannarlo o blandirlo. Lei nutre la diversità. La rispetta condandola di giusto sale e così, facendosi perdonare, si rende libera. Cucina i suoi piatti direttamente per Dio, perché non abbia nulla da rimproverarle. Accende i fornelli per essere la donna che vuole la tradizione mediterranea, ma anche sazia quanto la vogliono i suoi incubi. Si aggiunga poi, e non è poco - caro lettore - che le sue ricette sono autentiche. Provare per credere.

La storia

## Luigi Paoli cantastorie del Salento



Un cantastorie come simbolo di una generazione e di un territorio. In "Luigi Paoli. Cantastorie di terra d'Otranto", l'autore Antonio Contaldo rende un tributo a quei personaggi che, senza diventare famosi o illustri, hanno contribuito a creare una civiltà musicale, non necessariamente legata ad un contesto rurale.

Luigi Paoli, noto come Gigetto da Noha, come tanti della sua generazione fu costretto cercare fortuna lontano dalla propria terra. Gli emigranti non intraprendevano lunghi e improbabili viaggi solo per sfuggire alla fame, alle angherie o ai soprusi. Il loro, sostiene Contaldo, era un vero viaggio della speranza.

### IL SAGGIO DI VINCENZO CAMERINO

## Il cinema e la società senza memoria

Ha un titolo articolato come i suoi contenuti, il saggio di Vincenzo Camerino appena pubblicato da Barbieri editore. "La subalternità della politica, l'orgoglio della cultura, le assonanze del cinema" affronta il tema del pensiero nella nostra epoca, dove gran parte delle relazioni si fonda-

no su codici semplificati e superficiali. La perdita della memoria, proprio mentre la tecnologia ci consentirebbe di rafforzarla, ha creato una società diversa. Camerino vede nel cinema e nel suo linguaggio una delle possibili difese contro la deriva dei valori indotta dalla mancanza di riflessione.

